

DOPO SETTANT'ANNI

L'altra metà del voto Così le suffragette conquistarono i seggi

Fino a dicembre mostre di foto e convegni sul debutto delle quote rosa in politica

Maria Sorbi

Fino a quel giorno, le donne milanesi presero parte alla vita politica solo e unicamente come dattilografe. Le più audaci fecero da «staffette» durante la Resistenza, nulla di più. Ma quel 10 marzo 1946 cambiò tutto. Operaie e borghesi, contadine e segretarie indossarono il vestito migliore del loro guardaroba e finalmente non andarono più solo al mercato ma si misero in coda ai seggi elettorali. Con la borsa sotto il braccio e la testa alta. Basta distinzioni di sesso, anche a Milano quel giorno la «cosa pubblica» divenne davvero di tutti.

Un diritto conquistato con battaglie lunghe vent'anni e con grande ritardo rispetto alle donne di altri Paesi europei. Oggi, settant'anni dopo, si vogliono ripercorrere le conquiste delle suffragette italiane con una mostra organiz-

le si fece parecchia ironia, anche a sfondo decisamente maschilista, definendo le suffragiste «cattive donne». La diffidenza e le critiche furono

pungenti anche nei confronti delle prime donne elette, così lontane dai canoni estetici di allora, che avevano abituato la società a una burrosa fem-



ARCHIVI

In alto Anna Kuliscioff, la socialista simbolo della lotta per i diritti delle donne. A lato una fotografia del 1905 che ritrae le protagoniste della politica femminile Pellegrina Pirani, Ersilia Majno Bronzini, Elisa Boschetti e Anna Celli. Sotto la copertina del 1908 di «La donna» dedicata al primo congresso delle donne italiane a Roma

minilità alla Lollobrigida. La mostra resterà aperta fino al 19 novembre e verrà affiancata da momenti di riflessione, convegni e dalla presentazione del volume «Il voto alla donna? Inchiesta e notizie», che riproduce l'inchiesta pubblicata nel 1905 dal periodico «Unione femminile»: un dossier che riporta oltre 140 interventi di intellettuali (uomini) ed esponenti della società civile e politica sull'opportunità di dare o meno il voto alle donne. L'8 novembre sarà inaugurata la mostra «Le donne verso il voto del 1946» alle carte della prefettura di Milano», nella sede dell'Archivio di Stato di via Senato, che rimarrà aperta fino al 23 dicembre. Inoltre il 16 novembre,

I GIOVANI

Alla maturità solamente 7 studenti su 100 hanno scelto il tema sul suffragio

all'Università degli studi verrà organizzato un convegno dal titolo «Italiane ieri e oggi: voto, rappresentanza e partecipazione politica», che rianoda i fili della storia al presente e alla sua contraddittorietà: da un lato i giovani che guardano alle istituzioni politiche con un certo distacco, per non dire disprezzo. E dall'altro le attese dei nuovi cittadini italiani che non hanno rappresentanza politica.

C'è un dato su cui riflettere: quest'anno il tema di maturità dedicato al suffragio universale è stato scelto solo da 7 studenti su cento. E forse i 18enni di oggi non si rendono conto della fatica a conquistare un diritto che considerano scontato.



CRITICHE

Pungenti le vignette satiriche dell'epoca sui diritti al femminile

zata nella sede dell'Unione femminile in corso di Porta Nuova.

In esposizione i documenti dell'archivio storico dell'Unione femminile nazionale, fondata nel 1899, insieme a quelli della fondazione Anna Kuliscioff presieduta da Walet Galbusera, che conserva una vasta raccolta di fonti archivistiche e bibliografiche sul movimento operaio e socialista.

Manoscritti, volantini, giornali, pamphlet riproporranno il clima che si respirava in quel periodo. E le vignette satiriche esposte racconteranno di come sul voto femmini-



SARA VALMAGGI (PD)

«Preferenza di genere alle prossime elezioni in Regione Lombardia»

Donna, politica. Probabilmente se fosse nata all'inizio del Novecento, anche Sara Valmaggi avrebbe fatto parte delle suffragette. Eletta per la prima volta in Consiglio regionale nel 2005, dal 2011 è vicepresidente del Consiglio regionale e fa parte della commissione Sanità. Oggi, assieme al sindaco Giuseppe Sala, presenterà la mostra per i settant'anni dal voto alle donne. «Una grande conquista, frutto di un duro lavoro» commenta. E lancia le nuove sfide «al femminile» per i prossimi anni. A cominciare dalla «preferenza di genere», cioè la scheda elettorale che associa un candidato e una candidata dello stesso partito per garantire un «equilibrio» nel nu-

mero degli eletti. «La legge c'è da quattro anni - spiega - applichiamola anche alle prossime elezioni in Regione Lombardia. Secondo Sara Valmaggi, tanta strada è stata fatta e il numero delle donne nelle Camere lo dimostra. «Ma siamo al 24esimo posto tra i paesi del mondo per la rappresentanza delle donne nelle istituzioni» fa notare. E per sintetizzare il ruolo delle «quote rosa» nella politica, prende a prestito una frase della presidente del Cile: «Una donna da sola rischia di farsi cambiare dalla politica, tante donne assieme invece cambiano la politica».

MaS

DA SABATO IN CORSO GARIBALDI

Il biografo di Alda Merini racconta le donne

In esposizione anche scatti di Grittini. Incontri con avvocati, medici e sociologi

La mostra d'arte contemporanea «Donna è vita», che si svolgerà negli spazi della Biblioteca Umanistica di Santa Maria Incoronata in Corso Garibaldi 116, da sabato fino al 31 ottobre, si propone di richiamare alla memoria alcuni aspetti del molteplice e variegato universo femminile.

La mostra esporrà anche opere di Giuliano Grittini, per vent'anni biografo per immagini della poetessa Alda Merini, che ha raccontato, e trasfigurato da cronista creativo, vite vissute tra gli anni 70 e 80. Un evento che vuole evidenziare l'altruismo che caratterizza il mondo femminile, e che si manifesta anche come energia e coraggio capaci di dare e ricevere amore fino ad affrontare, con il proprio corpo, anche la nascita di una nuova vita.

Le paure e le incertezze che albergano nel profondo dell'animo femminile fatto di sensibilità, timidezza e romanticismo sono componenti che tracciano una personalità dalle ca-



L'EVENTO In mostra anche il fotografo della Merini per l'esposizione «Donna è vita»

atteristiche fragili e indifese. Eppure, è proprio in questa apparenza di debolezza che può albergare la forza che dà la vita.

L'evento non si limiterà a una semplice mostra ma racconterà il complicato e articolato mondo della donna sotto molteplici punti di vista: artistico, letterario, psicologico, sociale e medico. Si parlerà di violenza sulle donne (comprese le ultime derive su web) con l'avvocato Stefano Sutti e con l'educatore Fernando Angelucci. Domenica l'oncologa Maria Rosa Di Fazio presenterà il suo libro «Mangiare bene per sconfiggere il male» raccontando la sua esperienza riguardo allo stretto rapporto tra alimentazione e salute. Tra arte e informazione, i lavori proseguiranno fino a lunedì 24 ottobre.

ISTITUTO DEI CIECHI

Via Vivaio, da 40 anni a scuola di integrazione

A metà degli anni Settanta la scuola nata solo per i ciechi è stata aperta a tutti, scommettendo sul valore dell'integrazione. Da allora alunni normodotati si affiancano a compagni con disabilità visive all'interno di un progetto di didattica basata sul principio che la normalità sta nel fatto che tutti siamo diversi. La chiave di questo metodo è il laboratorio (tecnico pratico, tattile, teatrale, musicale, scientifico, motorio e artistico), spazio didattico in cui l'apprendimento del singolo è raggiunto attraverso la sua interazione con il gruppo. Si rifletterà sul tema durante il convegno «40 anni della scuola Vivaio. Integrazione e inclusione: ieri, oggi, domani» organizzata per il 7 novembre all'Istituto dei Ciechi, cui seguirà uno spettacolo al teatro Dal Verme.